

«SULLE BANCHE, UNO SCEMPIO

Piccoli amministratori incapaci e a volte criminali. Poi gli errori con Mps e Atlante e la gestione miope delle Generali. Corrado Passera, già banchiere e ministro, giudica la crisi del sistema. E non salva nessuno.

di Stefano Cingolani

Il sistema creditizio sta vivendo uno dei suoi momenti peggiori. Sembra un male oscuro per il quale nessun governo ha trovato cure adeguate; tanto meno ha saputo preparare il futuro. Corrado Passera come banchiere ha sviluppato il Bancoposta e ha accompagnato Banca Intesa alle nozze con il Sanpaolo di Torino, mentre da ministro nel governo Monti ha introdotto i mini bond e i fondi di credito. Ora teme che vengano a mancare banche forti in grado di finanziare la crescita dell'economia, così lancia un grido d'allarme e presenta le sue proposte alternative. «Facciamo un po' di conti» dice: «6 miliardi nelle quattro micro banche, più 4-5 miliardi di Atlante nella Banca popolare di Vicenza e in Veneto Banca, più i 20 miliardi pubblici che andranno al Monte dei Paschi di Siena, alle due venete e a qualche altro salvataggio estemporaneo. Quasi 30 miliardi! Con una cifra inferiore si sarebbe potuto risolvere il problema di tutte le sofferenze, usando strumenti di mercato come incentivi fiscali e contributi intelligenti alle cartolarizzazioni».

Una crisi che dura ormai da 10 anni.

Non una, ma almeno tre crisi sistemiche alle quali si aggiungono le troppe crisi individuali di banche che hanno commesso gravi errori di gestione o che sono state gestite da delinquenti. La prima, quella dei derivati tossici che ha portato a interventi pubblici colossali in tutto il mondo, in Italia è stata in gran parte evitata. La seconda nella quale siamo ancora immersi - quella delle sofferenze - non è stata curata con sufficiente anticipo, ed è legata a una recessione particolarmente lunga e alla incapacità di impostare politiche di sviluppo. La terza si è appena innescata e mette a rischio la sopravvivenza stessa delle banche che non sapranno cavalcare la sfida digitale. Invece di mettere soldi dei contribuenti in aziende decotte, pensiamo alla sfida che ci aspetta per creare banche 4.0. Questa crisi ha bisogno di interventi drastici e potremmo essere già in ritardo.

Rivoluzione, interventi drastici, sopravvivenza? Lei non è tipo da usare alla

leggera concetti del genere.

Concorrenza fortissima, nuove regole e tecnologie impensabili solo pochi anni fa, insieme a politiche monetarie che terranno i tassi a livelli bassissimi rendono insostenibili molte delle attuali banche commerciali italiane. Per molte il rapporto tra costi operativi e ricavi dovrà dimezzarsi. Senza un intervento di sistema per accelerare le ristrutturazioni, si arriverà troppo tardi a ritrovare un equilibrio.

Sta parlando di banche digitali?

Sì, ma guai a pensare che si possa diventare una banca digitale semplicemente aggiungendo i canali elettronici a quelli fisici. La banca digitale nasce elettronica in tutte le sue componenti e integra semmai eventuali canali fisici. Un cambiamento di paradigma che poche banche sapranno fare. Risposte in minuti invece che in giorni, decisioni in giorni invece che in settimane, riorganizzazioni continue in pochi mesi invece che in anni. Io scommetto sul fatto che vinceranno le banche che oltre a cavalcare fino in fondo le nuove tecnologie sapranno prima di tutto guadagnare la fiducia dei clienti.

Negli ultimi tre anni il governo ha detto che il sistema era sano e i crediti deteriorati si sarebbero ridotti con la ripresa. Invece la crescita non c'è e i Non performing loan (Npl) restano vicini a 200 miliardi di euro.

Lei parla delle sofferenze lorde - prima degli accantonamenti - mentre quelle nette non arrivano a 100, comunque tantissime. La crisi avrebbe dovuto essere affrontata con ben diversa determinazione sul fronte fiscale e giudiziario. L'Italia ha penalizzato più di altri Paesi il trattamento delle perdite su prestiti e ha il record negativo dei tempi di recupero dei crediti. Si doveva e si deve fare molto di più.

Serve una Bad bank pubblica nazionale o addirittura comunitaria?

Non è la soluzione. Difficilissima da realizzare - forse impossibile - per la eterogeneità delle situazioni, delle valutazioni e dei regimi giuridici e fiscali. Estremamente costosa per i contribuenti e, alla fine, assolutoria per i cattivi amministratori. Con i giusti provvedimenti fiscali e giudiziari si potrebbero ottenere risultati migliori a costo minore.

Il fondo Atlante non ha funzionato.

Perché?

Il modello perseguito da Alessandro Penati (*presidente di Quaestio, la società che gestisce il fondo, ndr*) e proposto per rendere possibile la cartolarizzazione delle sofferenze di Mps (attraverso la sottoscrizione della tranche mezzanina) poteva diventare un utilissimo riferimento di mercato. Ma Penati non ha avuto il sostegno necessario e inoltre Mps è crollata sotto il peso dei troppi errori. Non ha funzionato, invece, l'idea di fare di Atlante una holding di banche non sostenibili.

E adesso nel Montepaschi entrano i quattrini dei contribuenti. Basterà?

È un brutto finale di una brutta storia ita-

**SONO STATI SPESI
30 MILIARDI DI EURO,
CON UNA CIFRA INFERIORE
SI RISOLVEVA IL PROBLEMA
DELLE SOFFERENZE**

liana. Lo Stato dovrà mettere un numero imprecisato di miliardi in una banca che negli ultimi quattro anni aveva già bruciato 8 miliardi di aumenti di capitale e negli ultimi mesi ha azzerato il suo valore.

Chi è responsabile?

La prima responsabilità va attribuita a chi si è avventurato in acquisizioni troppo care, a chi ha prestato soldi senza criterio e a chi non è poi intervenuto con sufficiente determinazione. Grave la responsabilità di chi ha permesso alla Fondazione di Siena di mantenere il controllo della banca. Grave anche la responsabilità di aver

CREDITO NELLA BUFERA

restituito i 4 miliardi di Monti bond senza aspettare una ordinata ricapitalizzazione.

Come è fallito il salvataggio proposto da JP Morgan e Mediobanca?

Non è colpa del Qatar o di Soros, come qualcuno è andato dicendo. Non è colpa del referendum - cioè degli italiani - come Unicredit ha poi dimostrato. È colpa degli advisor e del management che hanno presentato un piano di impresa non convincente senza poi avere l'umiltà di correggerlo. Agli investitori è stata proposta una struttura finanziaria poco interessante, molto complicata ed estremamente onerosa. Se le grandi banche che curavano l'aumento di Mps avessero minimamente creduto nell'operazione che proponevano e nel nuovo management della banca, avrebbero dovuto sottoscrivere direttamente almeno una parte dell'aumento. Piccola cosa per super banche come loro e probabilmente il mercato avrebbe seguito. Ma non l'hanno fatto.

Perché il suo progetto, sostenuto da Ubs e da alcuni fondi internazionali, non è stato nemmeno esaminato?

Chieda a loro. Visto come è finita si sono presi una bella responsabilità.

Quali fondi esteri erano disposti a partecipare?

Le lettere dei possibili investitori sono state depositate alla Consob.

A quel punto la nazionalizzazione è diventata inevitabile.

Una sconfitta per l'intero sistema Italia. Speriamo che almeno nella prossima fase ci sia maggiore trasparenza: quali sono le conclusioni dell'ispezione della Banca centrale europea sul portafoglio crediti della banca? Quali obbligazionisti subordinati verranno garantiti e quali no? Lo Stato dovrà farsi carico anche della cartolarizzazione delle sofferenze?

È passata l'idea che tutte le banche debbano essere salvate, anche Popolare dell'Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara.

È sbagliato che si chieda alle banche

Il conto dei salvataggi

Gli interventi pubblici e privati per sostenere le banche in crisi.

20 MILIARDI

pubblici che andranno a

- Mps (6,4 mld come intervento diretto e 2,4 per coprire le obbligazioni subordinate)

- alle due venete (almeno 3 mld per il prossimo aumento di capitale)

- un cuscinetto di circa 8 mld per coprire nuove eventuali crisi

(in questo momento la Banca d'Italia ha commissariato 11 banche in difficoltà:

- Istituto per il credito sportivo
- Bcc Irpina
- Cassa di risparmio di Loreto
- Cassa rurale di Folgaria
- Banca popolare delle province calabre
- Banca di Cascina
- Banca Brutia
- Bc di Terra d'Otranto
- Gbm Banca
- Gruppo bancario mediterraneo

6 MILIARDI

nelle quattro banche del Centro Italia

4-5 MILIARDI

di Atlante nella Banca Popolare di Vicenza e in Veneto Banca

In tutto sono già circa 30 miliardi

La pulizia nei bilanci riguardanti gli Npl hanno generato perdite per 15 mld

serie di farsi carico degli orrori causati da quelle incapaci o addirittura criminali. Dove ci sono rischi sistemici è purtroppo inevitabile, ma sono convinto che banche minori non più sostenibili debbano essere liquidate. Si attivino gestioni commissariali trasparenti e veloci che cedano i portafogli e gli altri attivi e liquidino tutto il resto facendo pagare il conto ai diversi stakeholder come previsto dal bail in. Un trattamento particolare andrebbe riservato solo ai piccoli depositanti e ai piccoli obbligazionisti raggirati. È una vergogna che siano stati messi oltre 6 miliardi di soldi buoni in quattro micro banche che nessuno voleva e che non potevano più sostenersi. Per cederle alla fine a meno di un euro.

Popolare di Vicenza e Veneto Banca che fine faranno?

Sono casi da procura della Repubblica. In queste due banche non sistemiche finiranno almeno 7-8 miliardi di risorse private e pubbliche che avrebbero potuto essere utilizzate in maniera ben più saggia. Il valore di queste banche dopo la cura rischia di essere una frazione delle risorse ricevute.

Intesa Sanpaolo vuole entrare nelle Assicurazioni Generali. Che cosa ne pensa?

Non conosco il progetto che ci sta dietro e non mi sento quindi di fare commenti. Le banche possono fare direttamente concorrenza alle assicurazioni: delle tre principali assicurazioni vita in Italia, due le abbiamo create da zero negli anni Duemila (Poste Vita e IntesaSanpaolo Vita). Le Generali avrebbero potuto diventare uno dei leader europei se avessero potuto aumentare il loro capitale e muoversi da protagonisti come meritavano. Ma i loro azionisti non l'hanno permesso e oggi la discussione riguarda quale concorrente s'impadronirà delle Generali o come verranno spezzettate. Una vera occasione perduta per il sistema Italia. ■